

SEQUESTRO DEL NOE A VITTORIA 30mila tonnellate di rifiuti «Erano tossici e abusivi»

I carabinieri del Noe di Catania in contrada Piano Guastella, territorio di Vittoria, denunciano un gruppo di persone ritenuti responsabili di inquinamento ambientale. Sono stati denunciati per associazione per delinquere e di svolgere attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti. Il gip etneo ha emesso un decreto di sequestro preventivo della cava di circa 8000 mq, utilizzata come discarica in cui sono stati abusivamente scaricati circa 30 mila tonnellate di rifiuti speciali pericolosi di varia natura.

GIUSEPPE LA LOTA PAG. 33

La flagranza. I militari hanno bloccato un autoarticolato intento a sversare un ingente quantitativo di scarti



La discarica abusiva con 30 mila tonnellate di rifiuti tossi sequestrata dai carabinieri del Noe di Catania nella cava di Piano Guastella

LA ZONA. L'area soggetta a sequestro in contrada Piano Guastella è di circa 8 mila metri quadri. In circa due anni a partire dal 2016, le società che gestivano il sito avrebbero scaricato ben 30 mila tonnellate di rifiuti ritenuti nocivi e tossici per la salute dell'uomo e per l'ambiente.

LAZIO
MULTICAR
Ragusa
Asfalto assassinio
«Va tutto bene? No, non va bene affatto»
Le fiamme di strage
Le campagne dei morti

Il Noe sequestra cava e 30 mila tonnellate di rifiuti pericolosi
«Eisuperficie e ambulanza medicalizzata un servizio non esclude l'altro. Anzi»
A tavola tutti insieme, senza colore né razza né religione

Il Noe sequestra cava e 30 mila tonnellate di rifiuti pericolosi

Parte da Catania l'indagine dei carabinieri che denunciano i proprietari della discarica

GIUSEPPE LA LOTA

In questi casi succede così. L'assessorato regionale all'Ambiente autorizza privati a riempire la cava di materiale non nocivo allo scopo di livellare il terreno e recuperare l'ambiente sotto l'aspetto morfologico; i privati in realtà fanno tutt'altra cosa: anziché scaricare terra e pietre riversano nella cava materiale inquinante e dagli effetti nocivi alla salute dell'uomo e dell'ambiente. Commettendo un grave danno ambientale. Che in questo caso perdura dal 2016. Fino a quando i Carabinieri del Noe di Catania non se ne accorgono e fanno scattare denunce alla Procura della Repubblica di Catania nei confronti dei presunti soggetti responsabili. Quello che è accaduto in contrada Piano Guastella, territorio di Vittoria, dove un gruppo di persone, titolari o gestori del sito, sono ritenuti responsabili di inquinamento ambientale. Sono stati denunciati per associazione per delinquere e di svolgere attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti. Il gip presso il Tribunale di Catania ha emesso un decreto di sequestro preventivo della cava di Piano Guastella utilizzata, secondo le indagini dei Carabinieri e della Procura distrettuale di Catania, come discarica abusiva di rifiuti tossici polverenti. Il sequestro non riguarda un fazzoletto di terra, ma 8000 metri quadri, ovvero l'area dove sono state riversate non meno di 30 mila tonnellate di rifiuti speciali pericolosi di varia natura.

A seguito delle prime valutazioni del-

l'accaduto, sembra ci siano elementi per ipotizzare che si tratti di rifiuti che oltre ad avere un elevato grado di pericolosità possano essere anche potenzialmente nocivi e tossici per la salute dell'uomo. I carabinieri del Noe hanno colto i presunti responsabili in flagranza di reato. I militari hanno bloccato un autoarticolato intento a sversare un ingente quantitativo di rifiuti. Scoperto il disastro ambientale, i carabinieri hanno richiesto l'intervento di personale dell'Arpa di Ragusa che ha effettuato campionamenti dei materiali rinvenuti. L'Arpa è stata anche incaricata a effettuare le successive analisi per stabilire origine e caratteristiche dei rifiuti riversati illegalmente nella fossa dell'ex cava. Le indagini hanno evidenziato che per l'area della cava in questione, i titolari, nell'anno 2016, avevano ottenuto dall'Assessorato Territorio Ambiente della Regione Siciliana l'autorizzazione ad effettuare un cosiddetto piano di recupero morfologico ambientale con il quale, a seguito della presentazione di uno specifico progetto, si è autorizzati a "riempire" una cava di materiali (in genere terre e rocce provenienti da altri scavi), non pericolosi e compatibili con le caratteristiche del terreno, al fine di riportare l'area al piano originario, senza conseguenze per l'ambiente e per le falde idriche sottostanti.

Nel caso in questione, invece, secondo quanto potuto accertare nel corso delle indagini, i titolari, una volta ottenuta l'autorizzazione, avrebbero consentito il

conferimento (protratto per almeno due anni) di un enorme quantitativo di rifiuti provenienti da un'altra attività di recupero e trattamento rifiuti presente in provincia di Ragusa, materiali aventi caratteristiche fisico-chimiche tali da essere ritenuti rifiuti speciali pericolosi ed assolutamente non autorizzati né compatibili con le attività di recupero morfologico-ambientale autorizzate.

Ai titolari e responsabili legali delle società coinvolte è stato notificato un avviso di garanzia emesso dalla Procura Distrettuale della Repubblica di Catania con il quale sono state loro contestate le ipotesi di reato di associazione per delinquere e attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti. Il valore del bene sequestrato supera il milione di euro.

Ogni tanto succede. Non è la prima volta, infatti, che in provincia di Ragusa le forze dell'ordine s'imbattano in vere e proprie attività di inquinamento ambientale. Andando a ritroso, emerge l'indagine condotta dalla Polizia provinciale quando nel 2017 denunciò 15 produttori agricoli originari di Niscemi, Acate e Vittoria che avevano smaltito abusivamente rifiuti speciali lungo il litorale Macconi, sempre nell'area ipparina. E' più recente, invece, appena l'estate scorsa, l'inquinamento scoperto nella pre-riserva della Valle dell'Ippari, dove venivano smaltiti scarti cimiteriali e altro materiale anche inquinante. Alcune ditte edili che avevano svolto lavori per conto del cimitero di Vittoria sono state denunciate e tuttora sono sotto processo giudiziario.